

ROBERTO BALZANI - PRESIDENTE

#tutta un'altra storia

IL PROGRAMMA DI ROBERTO BALZANI PER LA REGIONE METTE AL CENTRO I BENI COMUNI E PARTE DAI BISOGNI

La nostra Regione, pur rappresentando una realtà di successo rispetto alla media delle regioni italiane, deve confrontarsi con i grandi temi della trasformazione in atto in Europa. Per farlo, deve occuparsi meno di gestione e più di progettazione di visioni innovative, di stimolo alla ricerca e all'impresa, di sostegno alla creatività ed ai territori.

Per essere di supporto ai cittadini, alle imprese, agli enti locali, **la Regione deve cambiare paradigma e partire da un'analisi dei bisogni reali**, che sono in drastico mutamento. La classe dirigente regionale deve studiare, approfittando dell'enorme massa di dati prodotti dagli uffici regionali, e costruire prospettive e contesto che consentano a cittadini, imprese e amministrazioni di svilupparsi in un quadro di sicurezza, certezza e legalità.

LAVORO Sul tema del lavoro c'è una duplice sfida: dare risposta alle pressanti domande su come si creano nuovi posti di lavoro e, contemporaneamente, preservare i diritti delle persone e quindi la coesione sociale. Per questo occorre **impiegare le risorse dei fondi strutturali europei** che dal 2014 al 2020 ammontano a **2 miliardi di euro**. E' indispensabile **definire un equilibrio tra le risorse destinate alla nascita di nuove imprese e le risorse per qualificare e sostenere l'attuale apparato produttivo**. Va progettata una nuova stagione delle **politiche attive del lavoro** che sostenga le iniziative indipendenti, valutandole in base alla solidità della proposta e alle competenze (accessori di auto impiego e start up).

Difesa dell'AMBIENTE e contrasto al CONSUMO di SUOLO La tutela dell'ambiente e la lotta al consumo di suolo rappresentano obiettivi strategici da perseguire attraverso la riconversione del settore edilizio, in termini di **riqualificazione** degli spazi urbani, **recupero** di materie e **risparmio energetico**.

UNA NUOVA RETE DI TRASPORTI Definire una nuova rete di trasporti, che preveda la scelta della **ferrovia** come elemento strutturale, costituisce la base per una nuova e più efficiente tipologia di mobilità regionale, invocata da un intero popolo di studenti e lavoratori pendolari.

RIFIUTI E BENI COMUNI Il **Piano regionale per i rifiuti** deve puntare ad aumentare la **raccolta differenziata**, ridurre al minimo la quota di materiale residuale da inviare a incenerimento, stimolare nei cittadini comportamenti virtuosi, favorire lo sviluppo di **impianti di recupero**. E' il nodo per la realizzazione di un nuovo modello di gestione che veda le amministrazioni pubbliche proprietarie delle reti energetiche e protagoniste nella pianificazione degli investimenti.

FUNZIONI E RIORGANIZZAZIONE DEGLI ENTI E SOCIETA' PUBBLICHE Obiettivo centrale è l'individuazione delle nuove funzioni di comuni/unioni, città metropolitane, aree vaste o neo-province e il ritorno, per la Regione, a compiti di lettura e di **organizzazione territoriale**. Altrettanto determinante è la verifica dello stato delle **società pubbliche**.

UNIVERSITA' E CULTURA All'interno di un nuovo modello regionale, alla cultura spetta un ruolo privilegiato, in termini di connessione tra **patrimonio storico-artistico** e **valorizzazione territoriale**, di sostegno allo sviluppo **dell'industria creativa** e, soprattutto, di rafforzamento del rapporto **Università e ricerca**, segmenti decisivi per la crescita e l'internazionalizzazione.

SANITA' L'obiettivo è definire un nuovo progetto collettivo a partire da un'analisi approfondita del funzionamento del sistema socio-sanitario, attraverso un **report da redigere entro i primi sei mesi di mandato**, dal confronto trasparente tra i vari attori in campo e dalla informazione costante dell'opinione pubblica.

AGRICOLTURA Il **produttore va rimesso al centro delle politiche agricole che devono prima di tutto salvaguardare il suo reddito** e la sua capacità di stare in campagna come sentinella e difensore del territorio. Va inoltre stimolato il sistema agricolo emiliano romagnolo che sta dimostrando enormi capacità di risposta alla crisi in quanto è rappresentato da filiere di eccellenza (parmigiano reggiano, peschicoltura, avicoltura), logistica, ricerca, tecniche e servizi (sementi, frigoconservazione, lavorazione, ecc.).

TURISMO Investire in questo settore significa rafforzare l'identità territoriale e intercettare le richieste del turista moderno e internazionale. Le proposte turistiche devono superare gli stereotipi tradizionali e **mirare a valorizzare anche l'entroterra** sotto il profilo gastronomico, ambientale, culturale e del benessere (incluso il termalismo). Ciò deve avvenire **attraverso un processo di rinnovamento delle strutture ricettive, alberghiere e balneari**, la valorizzazione dei luoghi della cultura e i centri storici urbani e i processi di innovazione tecnologica e digitalizzazione. Al tradizionale distretto turistico della costa e all'asse del Po, è necessario affiancare il distretto turistico della dorsale, con cui **mettere in relazione le filiere dell'economia slow e solidale, nonché l'agricoltura di prossimità**.

Perché mi **candido**

Lavoro all'Università di Bologna. Sono stato **sindaco di Forlì** per cinque anni (2009-14), avendo vinto nel 2008 primarie "impossibili". Ho fatto l'amministratore con passione – come tanti altri – in tempi durissimi, affrontando risorse calanti, partecipate che producono debiti, burocrazia spesso autoreferenziale. Sono convinto che le **energie migliori**, in questo Paese, siano quelle dei **cittadini** che si mettono in gioco per il **bene comune** e che poi tornano a fare il loro mestiere. Ho deciso di non ricandidarmi a sindaco, perché la nostra pur bella ed efficiente Regione faticava a confrontarsi con i territori, non produceva più "visioni" come un tempo, era divenuta un gigante politico-burocratico, con poca progettazione e molta gestione (nonostante contenga straordinarie energie professionali). **Mi sono scontrato col gigante in varie occasioni**, a volte ho anche perso.



Dopo le dimissioni di Vasco Errani, in un contesto nel quale il partito regionale appariva confuso senza idee, ho deciso di **avanzare una proposta politica**, maturata negli anni precedenti; e poiché, in questa civiltà dell'immagine, se non personalizzi un tema non esisti, ho compiuto un passo ulteriore e mi sono battuto da subito (molto isolato) per **primarie vere nel Pd emiliano-romagnolo**. A me piacerebbe recuperare, in una chiave aggiornata ed europea, la "visione" della Regione che aveva Guido Fanti: **leggera, capace di leggere i processi sociali ed economici, poco negoziale, attenta ai bisogni che spingono dal basso: degli individui, delle famiglie, delle imprese, delle amministrazioni**. Molto diversa dalla Regione di oggi. Ma per leggere questi processi, occorre analizzare i dati realtà e poi compiere un grande lavoro per fondere le autorappresentazioni dei territori in una campitura corale, nella quale sia chiaro il futuro che ogni parte può avere nel grande "tutto" della Regione. Così, se governerò, **non accadrà più che una élite politico-burocratica possa decidere le sorti della sanità regionale, senza ascoltare seriamente né i professionisti e gli operatori del settore, né i cittadini**, che sono i destinatari finali di questi preziosi servizi. E lo stesso dicasi per i servizi pubblici resi dalle **multiutility** in regime di monopolio: è il pubblico che deve programmare e controllare; è il **pubblico che deve capire come si formano costi e tariffe**: perché di lì passa un quota di tassazione implicita, che incide sulle tasche di tutti noi. Oggi mi pare che tale rapporto sia squilibrato, perché le aziende hanno competenze superiori a quelle delle istituzioni: e così esse finiscono per influire sulla formazione delle politiche, quando dovrebbero esserne le mere esecutrici. Io credo che la politica debba recuperare centralità: ma non la politica dei posti. Parlo, piuttosto, della politica che passa attraverso le scelte che riguardano cose molto concrete come la **sanità, i trasporti, il consumo di suolo, i servizi, la formazione, l'innovazione tecnologica, la ricerca**, i diritti esigibili.

Se vincerò, farò il mio dovere. Se perderò, non accetterò cariche di assessore o di consigliere e farò politica da semplice cittadino, tornando al mio lavoro di professore all'Università di Bologna, ma continuando a battermi per queste idee, con le persone che mi hanno dato fiducia.

Roberto Balzani

ROBERTO **BALZANI**
PRESIDENTE
REGIONE EMILIA ROMAGNA
#tutta un'altra storia

PRIMARIE
CENTROSINISTRA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

settembre
domenica

28

WWW.ROBERTOBALZANI.IT
#iostoconbalzani #primarieER